



Ordine Malta. Gran Cancelliere, interim a Critien

L'incarico equivale ai ministeri di Esteri e Interno. La scelta annunciata dal Gran Maestro fra' Festing sentito il Consiglio

Fra' John Edward Critien è il nuovo Gran Cancelliere ad interim del Sovrano Ordine di Malta. Lo ha nominato il principe e Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, fra' Matthew Festing, con voto deliberativo del Sovrano Consiglio. La carica di Gran Cancelliere corrisponde all'incarico sia di ministro degli Esteri, sia di ministro dell'Interno nel governo dell'Ordine stesso. Di fatto è a capo della Cancelleria e degli uffici dipendenti ed ha la responsabilità dei rap-

porti con le associazioni nazionali dell'Ordine, della rappresentanza dell'Ordine nei rapporti con i terzi, della conduzione politica e dell'amministrazione interna dell'Ordine. Come ministro degli Esteri, da lui dipendono le rappresentanze diplomatiche del Sovrano Ordine di Malta nel mondo. John E. Critien è nato a Sliema, Malta, il 29 settembre 1949. Laureatosi a Malta in Storia dell'arte, Critien ha proseguito i suoi studi in Italia all'Università per stranieri di Perugia e

quindi all'Università statale di Pisa; in questa città si è stabilito, insegnando per 22 anni Lingua e Letteratura inglese. John E. Critien è stato ammesso nel Gran Priorato di Roma del Sovrano Ordine di Malta nel 1983, dopo essersi distinto nella formazione di gruppi di volontariato giovanile dell'Ordine di Malta a Pisa e Firenze. Succede ad Albrecht Freiherr von Boeselager il quale, come annunciato dal Gran Maestro, ha cessato l'incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cordoglio di Bergoglio per la morte del cardinale Arns, «pastore intrepido»

«A vendo appreso con grande dolore la notizia della morte del venerato fratello, il cardinale Paulo Evaristo Arns, porgo a lei, ai vescovi ausiliari, al clero, alle comunità religiose e ai fedeli dell'arcidiocesi di San Paolo, come pure alla famiglia del defunto, le mie condoglianze per la scomparsa di questo intrepido pastore, che nel suo ministero ecclesiale si è rivelato un autentico testimone del Vangelo in mezzo al suo popolo, indicando a tutti la via della verità nella carità e del servizio alla comunità

in una costante attenzione per i più bisognosi». Così si legge nel telegramma di cordoglio per la morte del porporato che il Papa ha inviato al cardinale Odilo Pedro Scherer, arcivescovo di San Paolo, l'arcidiocesi brasiliana a lungo retta da Arns. «Rendo grazie al Signore – conclude Bergoglio – per aver dato alla Chiesa un pastore così generoso ed elevo ferventi preghiere affinché Dio accolga nella sua felicità eterna questo suo servo buono e fedele». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il malato resta sempre un essere umano

Francesco: anche infermi e disabili conservano un'inalienabile dignità

Pubblichiamo il Messaggio del Papa per la XXV Giornata mondiale del malato, che sarà celebrata l'11 febbraio 2017. Tema del Messaggio è: «Stupore per quanto Dio compie: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente..." (Lc 1,49)»

Cari fratelli e sorelle, l'11 febbraio prossimo sarà celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la XXV Giornata mondiale del malato, sul tema: *Stupore per quanto Dio compie: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente..."* (Lc 1,49). Istituita dal mio predecessore san Giovanni Paolo II nel 1992, e celebrata per la prima volta proprio a Lourdes l'11 febbraio 1993, tale Giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fundamenta-

le della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati (cfr Giovanni Paolo II, Motu proprio *Dolentium hominum*, 11 febbraio 1985, 1). Certamente i momenti di preghiera, le Liturgie eucaristiche e l'Unzione degli infermi, la condivisione con i malati e gli approfondimenti bioetici e teologico-pastorali che si terranno a Lourdes in quei giorni offriranno un nuovo importante contributo a tale servizio.

Ponendomi fin d'ora spiritualmente presso la Grotta di Massabielle, dinanzi all'effigie della

Nel Messaggio per la Giornata mondiale del malato del prossimo 11 febbraio l'impulso a dare nuovo slancio a una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente

Vergine Immacolata, nella quale *l'Onnipotente ha fatto grandi cose* per la redenzione dell'umanità, desidero esprimere la mia vicinanza a tutti voi, fratelli e sorelle che vivete l'esperienza della sofferenza, e alle vostre famiglie; come pure il mio apprezzamento a tutti coloro che, nei diversi ruoli e in tutte le strutture sanitarie sparse nel mondo, operano con competenza, responsabilità e dedizione per il vostro sollievo, la vostra cura e il vostro benessere quotidiano. Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, *Salute dei malati*, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia.

Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. L'umile ragazza di Lourdes racconta che la Vergine, da lei definita "la Bella Signora", la guardava come si guarda una persona. Queste semplici



Papa Francesco durante la visita a un ospedale parla con un malato

(Epa)

parole descrivono la pienezza di una relazione. Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La Bella Signora le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così.

Bernadette, dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità. Il fatto che la Bella Signora le chieda di pregare per i peccatori, ci ricorda che gli infermi, i sofferenti, non portano in sé solamente il desiderio di guarire, ma anche quello di vivere cristianamente la propria vita, arrivando a donarla come autentici discepoli missionari di Cristo. A Bernadette Maria dona la vocazione di servire i malati e la chiama ad essere Suora della Carità, una missione che lei esprime in una misura così alta da diventare modello a cui ogni operatore sanitario può fare riferimento. Chiediamo dunque all'Immacolata Concezione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volta anche per le cose più elementari, ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri.

Lo sguardo di Maria, *Consolatrice degli afflitti*, illumina il volto della Chiesa nel suo quotidiano impegno per i bisognosi e i sofferen-

ti. I frutti preziosi di questa sollecitudine della Chiesa per il mondo della sofferenza e della malattia sono motivo di ringraziamento al Signore Gesù, il quale si è fatto solidale con noi, in obbedienza alla volontà del Padre e fino alla morte in croce, perché l'umanità fosse redenta. La solidarietà di Cristo, Figlio di Dio nato da Maria, è l'espressione dell'onnipotenza misericordiosa di Dio che si manifesta nella nostra vita – soprattutto quando è fragile, ferita, umiliata, emarginata, sofferente – infondendo in essa la forza della speranza che ci fa rialzare e ci sostiene.

Tanta ricchezza di umanità e di fede non deve andare dispersa, ma piuttosto aiutarci a confrontarci con le nostre debolezze umane e, al contempo, con le sfide presenti in ambito sanitario e

L'invito a lottare per l'integralità e la dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e del Creato

tecnologico. In occasione della Giornata mondiale del malato possiamo trovare nuovo slancio per contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; un rinnovato impulso a lottare per il rispetto dell'integralità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente.

O Maria, nostra Madre, che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio, sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore, soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze, guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello, e aiutaci ad affidarci al Padre che compie grandi cose.

A tutti voi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera e vi imparto di cuore la benedizione apostolica.

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

DA SAPERE

La Giornata si celebra nella memoria della Beata Vergine di Lourdes

Quella che sarà celebrata il prossimo 11 febbraio è la XXV Giornata mondiale del malato. A istituirla fu Giovanni Paolo II che nel messaggio per la 1ª edizione, nel 1993, sottolineava come tale iniziativa, non intende «ridursi ad una mera manifestazione esteriore incentrata su pur encomiabili iniziative, ma vuole giungere alle coscienze per renderle consapevoli del validissimo contributo che il servizio umano e cristiano verso chi soffre arreca alla migliore comprensione tra gli uomini e, conseguentemente, all'edificazione della vera pace. Questa infatti suppone – prosegue il santo Papa –, come condizione preliminare, che ai sofferenti e agli ammalati sia riservata particolare attenzione dai pubblici poteri, dalle organizzazioni nazionali ed internazionali e da ogni persona di buona volontà». La data dell'11 febbraio è stata scelta perché vi si fa memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes, il cui Santuario ai piedi dei Pirenei – scrive ancora Wojtyła – «è diventato come un tempio dell'umana sofferenza».

Come fece la Vergine sul Calvario ove sorgeva la croce del Figlio, il cristiano è invitato ad accostarsi «alle croci del dolore e della solitudine di tanti fratelli e sorelle per recar loro conforto, per condividerne la sofferenza e presentarla al Signore della vita, in comunione spirituale con tutta la Chiesa». Dal canto suo papa Francesco nel testo diffuso ieri, presentando la testimonianza di chi è davvero andato per così dire «alla scuola di Maria», cita in particolare «san Giovanni di Dio e san Camillo de' Lellis, patroni degli ospedali e degli operatori sanitari, e santa Madre Teresa di Calcutta, missionaria della tenerezza di Dio». Quello per la Giornata 2017 è il quarto Messaggio di Bergoglio. Il primo, nel 2014, aveva per tema «Fede e carità: "Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"» (1 Gv 3,16). Seguirono, nel 2015 «Sapientia cordis. "Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo"» (Gb 29,15) e nel 2016 «Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"» (Gv 2,5).



L'udienza agli ambasciatori

(Ansa)

Il Pontefice: la nonviolenza stile d'azione sulla via della pace

L'invito «ad assumere nella propria coscienza e nell'esercizio delle funzioni uno stile non violento», fermando al corsa agli armamenti e riconoscendo la nonviolenza come «esempio tipico di valore universale, che trova nel Vangelo di Cristo il suo compimento ma che appartiene anche ad altre nobili e antiche tradizioni spirituali», è stato il filo conduttore del discorso che papa Francesco ha rivolto ieri a sei nuovi ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, in occasione della presentazione delle Lettere credenziali. Si tratta dei rappresentanti diplomatici di Svezia, Fiji, Moldavia, Maurizio, Tunisia e Burundi. «Voi provenite da regioni del mondo assai distanti e diverse tra loro, e questo fatto costituisce sempre qui, a Roma, un motivo di compiacimento, perché l'o-

Lettere credenziali

Nel discorso a sei nuovi ambasciatori presso la Santa Sede, il «no» al mercato degli armamenti e il sì alla convivenza pacifica

lica celebra il primo giorno dell'anno e che nel 2017 lo farà per la cinquantesima volta. «In un mondo come quello attuale – riconosce Francesco –, purtroppo segnato da guerre e da numerosi conflitti, come pure da una violenza diffusa che si manifesta in diverse forme nella convivenza ordi-

na, la scelta della nonviolenza come stile di vita diventa sempre più un'esigenza di responsabilità a tutti i livelli, dall'educazione familiare, all'impegno sociale e civile, fino all'attività politica e alle relazioni internazionali. Si tratta, in ogni circostanza, di respingere la violenza come metodo di risoluzione dei conflitti e di affrontarli invece sempre mediante il dialogo e la trattativa». E scegliere come stile la nonviolenza, avverte ancora Bergoglio non è «affatto sinonimo di debolezza o di passività, ma, al contrario, presuppone forza d'animo, coraggio e capacità di affrontare le questioni e i conflitti con onestà intellettuale, cercando veramente il bene comune prima e più di ogni interesse di parte sia ideologico, sia economico, sia politico». Non mancano esempi di «intere nazioni, che grazie

all'impegno di leader nonviolenti, hanno conquistato traguardi di libertà e di giustizia in maniera pacifica. Questa è la strada da seguire nel presente e nel futuro. Questa è la via della pace, non quella proclamata a parole ma di fatto negata perseguendo strategie di dominio, supportate da scandalose spese per gli armamenti, mentre tante persone sono prive del necessario per vivere». Dunque, ha concluso il Papa rivolgendosi ai sei nuovi ambasciatori presso la Santa Sede, «è desiderio mio e della Santa Sede portare avanti insieme con i Governi dei vostri Paesi questo processo di promozione della pace, come pure degli altri valori che concorrono allo sviluppo integrale dell'essere umano e della società».

Enrico Lenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA